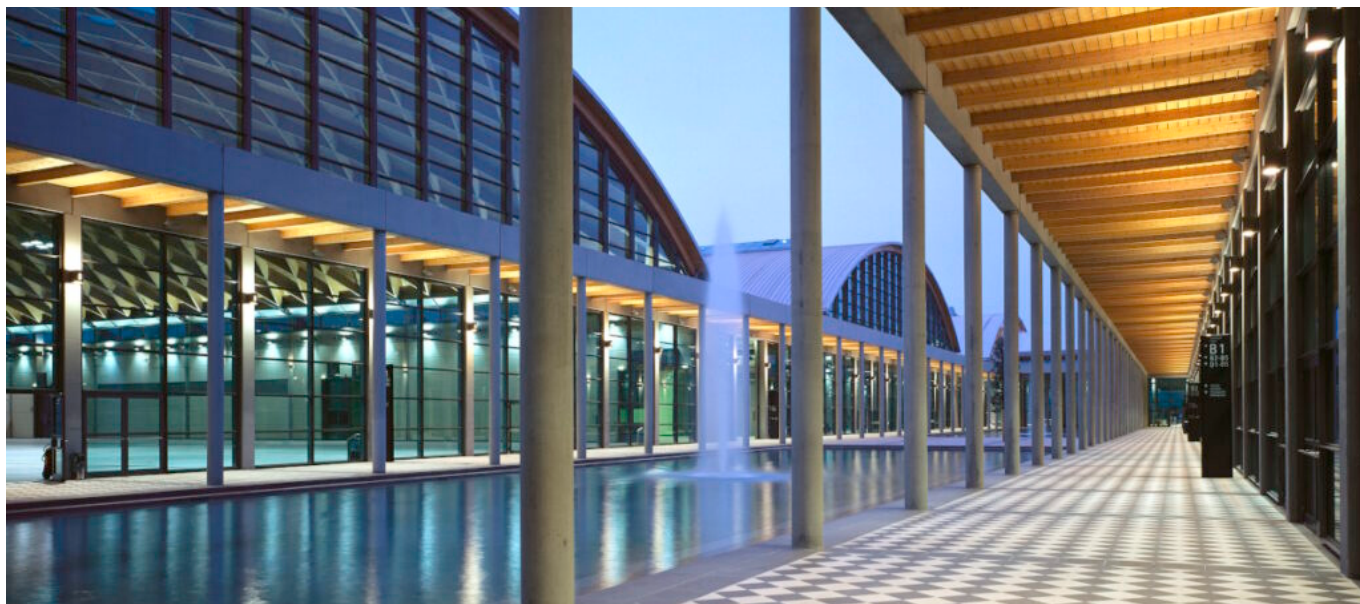




I primi 27 anni di gmp Architekten in Italia

Nelle diverse strategie di operatività delle firme straniere, l'approccio della società di progettazione tedesca

L'Italia è stata tradizionalmente poco incline a realizzare progetti di architettura, anche dei più famosi nomi stranieri. Basti ricordare la sorte toccata a **Le Corbusier** con il centro di calcolo elettronico Olivetti a Rho o l'ospedale di Venezia (ma anche ben prima con i tentativi di proporre al regime fascista progetti urbanistici) e, sempre nell'«intoccabile» città lagunare, il rifiuto di costruire il Masieri Memorial firmato da **Frank Lloyd Wright** o di realizzare il palazzo dei congressi di **Louis Kahn**. Né fa testo il piccolo esempio della chiesa di Riola di **Alvar Aalto**, mentre in controtendenza si può ricordare solo il successo arriso a **Kenzo Tange** nelle torri della Fiera di Bologna e poi nella progettazione del masterplan del Centro direzionale di Napoli o a SOM per il "Matitone" a Genova.

Ultimi 20 anni: un trend invertito e 3 strategie

Questo trend è totalmente cambiato negli ultimi vent'anni, soprattutto con **l'impulso d'investitori privati che hanno scelto le più importanti firme mondiali per dare vita a opere iconiche**, in primis a Milano (dove si segnalano per tutti i grattacieli sia di Porta Nuova che di CityLife). Ma anche per scelta di società e istituzioni pubbliche: per esempio FS che ha affidato su concorso numerose stazioni dell'alta velocità ferroviaria a firme straniere (non sempre realizzandole). E l'elenco potrebbe continuare.

In **risposta al risveglio della domanda in Italia**, gli operatori stranieri hanno fatto ricorso a **diverse strategie imprenditoriali**. Mentre molte società operano «**estero su estero**» (basta citare le americane Arquitectonica, KPF, Pelli Clarke Pelli, SOM, o «boutique» straniere come BIG, Grafton, Herzog & de Meuron, OMA, Sanaa, Snøhetta), altre scelgono di **aprire uffici in Italia** (ma spesso li richiudono terminati i contratti): è il caso di Norman Foster, Zaha Hadid Architects, Jean Nouvel (che ha però mantenuto in rappresentanza lo studio di Livia Tani) e, meno autoriale, Chapman Taylor (la cui filiale è stata acquistata da Progetto CMR). Con l'unica eccezione di David Chipperfield che ha investito in una filiale milanese di continuo successo.

La **terza strategia**, più soft, è «**affidarsi**» a **giovani professionisti italiani**, non certo nel ruolo di *local architects* ma associandoli a un'attività stabile di promozione e progettazione. È il caso di Arata Isozaki che costituisce una società congiunta con Andrea Maffei, di Mario Botta con Emilio Pizzi, di Daniel Libeskind che si affida ad Agostino Ghirardelli e Giuseppe Blengini (SBGA), di MAD Architects che lancia una società omonima con Andrea D'Antrassi.

gmp Architekten in Italia

In questo panorama si segnala la **particolare performance della società gmp**

Architekten, prima in Germania con oltre 500 dipendenti secondo la rivista «Building Design», da noi rappresentata dall'architetto italo-tedesco **Clemens Kusch** ([cfk architetti](#)) e ottiene **in 27 anni contratti per realizzare opere del valore di circa 800 milioni**. Tra queste si segnalano tre successivi interventi per la **Fiera di Rimini** (il nuovo quartiere fieristico – nella foto di copertina – e la stazione ferroviaria “Palacongressi”), nonché per quelle di **Verona** e **Vicenza**, il centro espositivo e congressuale di **Arezzo** e, di grande attualità perché perno del nuovo distretto “TEK” (Technology, Entertainment, Knowledge), la riconversione dell'ex Manifattura tabacchi di **Bologna** in un Tecnopolo con finanziamenti europei. Inoltre in campo trasportistico l'aerostazione di **Ancona**, nella sanità l'ospedale Borgo Trento di Verona, nello sport lo stadio di **Bolzano**.

A questi progetti, illustrati con la qualità tecnica alla quale ci hanno abituato i tedeschi, se ne aggiunge uno, di grande visibilità ma purtroppo **non realizzato**, la copertura mobile dell'**Arena di Verona**, frutto della vittoria in un concorso internazionale di prestigio, la società di Amburgo ha dedicato il **libro** *Costruire in Italia – Esperienze 1996-2023* (a cura di Sebastian Redecke e Wolkwin Marg; Idea Books, 2023) che sarà presentato il 19 giugno a Milano presso l'ADI Design Museum.

Per meglio comprendere la **filosofia di gmp Architekten** si possono citare alcune frasi di Wolkwin Marg (cofondatore della società con Meinhard von Gerkan, [scomparso nel 2022](#)) intervistato da Sebastian Redecke. Alla domanda “*L'Italia eredita dall'antichità una storia architettonica ricchissima ma c'è un altro paese che sa essere estremamente brutale: colpisce soprattutto la pianificazione sbagliata delle periferie e delle zone industriali*” così risponde: “*In Italia fino agli anni cinquanta regnava una cultura costruttiva particolare; in seguito la speculazione immobiliare ha preso il sopravvento e sono state cementificate ampie porzioni di territorio agricolo... In Germania la situazione è aggravata dal fatto che molte città, completamente distrutte, sono state ulteriormente demolite in fase di ricostruzione.*”

Un esempio è quello della città anseatica di Danzica, il luogo della mia infanzia. Mentre i polacchi hanno almeno ricostruito il centro storico della loro capitale Varsavia, completamente in macerie. L'architettura e l'urbanistica sono arti di frontiera e relazione politica anche rispetto al rapporto tra passato e futuro. Personalmente negli anni cinquanta e sessanta ho invece sperimentato una formazione architettonico-culturale che, sia a est che a ovest, disdegnava il passato e si alimentava di una fede cieca nel futuro. È stato disprezzato e considerato reazionario il concetto secondo cui la tradizione è un progresso collaudato e il progresso è la continuazione della tradizione. Eppure tutta la cultura, anche e soprattutto quella architettonica, è una sintesi di passato e presente in vista del futuro, e lo è per tutte le generazioni..."

About Author



Aldo Norsa

Già professore ordinario di tecnologia dell'architettura all'Università Iuav di Venezia, associato al Politecnico di Milano, incaricato all'Università di Firenze, a contratto all'Università di Chieti e ricercatore all'Université de Montréal. Master alla Princeton University. Attualmente direttore scientifico della società di ricerca e consulenza Guamari di Milano, anima l'annuale conferenza internazionale Tall Buildings e cura il "Report on the Italian Architecture, Engineering and Construction Industry" e il "Rapporto: le Prime 70 Imprese dell'Edilizia Privata"

[See author's posts](#)

[!\[\]\(ec9132f1d27c8919987d92907322654d_img.jpg\) Condividi](#)